

LA GROTTA DEL COZZO PALOMBARO (Carini)

Nel mese di aprile del 1992 il Sig. Benedetto Giambona di Terrasini, appassionato di archeologia, ci segnalava di aver rinvenuto casualmente parecchi frammenti di terracotta in prossimità della Grotta del Palombaro e di aver raccolto nella stessa cavità pochi altri frammenti fittili e qualche selce in una buca che probabilmente era stata praticata da cacciatori per raggiungere la tana di un porcospino. (fig. n.1, n.2).

Il materiale raccolto in superficie si manifestò subito di notevole interesse perché inquadrabile nella Cultura Rodi-Tindari-Vallelunga, ancora poco conosciuta nell'Isola (1). Più diffuse, o piuttosto individuate in più siti, per lo più a livello sporadico, le successive coeve culture di Thapsos e Milazzese (fig. 1) (2).

Nella visita al Palombaro constatammo che nel *talus* della grotta affiorava una massicciata di frammenti evidenziata da uno smottamento provocato dal passaggio di armenti. L'esame superficiale non ci consentì di rilevare l'esistenza di eventuali stratificazioni sia perché la superficie scoperta non raggiunge neppure un metro quadro, sia perché i frammenti fittili erano accatastati l'uno su l'altro con pochissima terra: appunto una massicciata.

Le condizioni del rinvenimento porterebbero a pensare ad un deposito in loco; potrebbe trattarsi dunque del fondo di una capanna costruita a ridosso della bassa parete rocciosa entro la quale si apre la grotta, capanna della quale si sarebbe distrutta la parte a valle. Meno probabile appare la provenienza dallo svuotamento del deposito della grotta.

La buca della grotta si trova a destra dell'entrata, a ridosso della parete esterna. Il deposito intercettato dallo scavo non mostra alcun segno di stratificazioni; la presenza contemporanea di pochissimi materiali

cronologicamente distanti, come alcuni frammenti fittili ad impasto preistorici e modellati al tornio, nonché qualche utensile di foggia paleolitica, ci fornisce la certezza che il deposito in quel punto, ed almeno fino alla profondità di m. 0,60-0,70, era stato manomesso ancor prima dello scavo della buca.

Dalla sezione del terreno abbiamo raccolto noi stessi alcuni frammenti eterogenei: due grossi frammenti di tazze su piede troncoconico, un frammento di anfora greco-italica, diversi frammenti di ossa umane e due molari, una punta a dorso abbattuto.

L'osservazione del sito e del materiale ci hanno portato a pensare che l'antico sconvolgimento del deposito abbia intercettato almeno una sepoltura di cui le due tazze sono forse la parziale documentazione del corredo.

LA GROTTA

La cavità ricade in un lembo del territorio di Carini che confina con quelli di Terrasini, Partinico e Giardinello; si apre nelle prime balze del Cozzo Palombaro (m. 362) ove si palesa un'antica linea di riva modellata in brecce carbonatiche triassiche (20), a circa m. 300 Nord dalla antica fattoria lo Zucco (21) (fig. 1, 2).

La grotta, in origine doveva essere una minuscola cavità di un solo ambiente di forma irregolare allungata da Sud a Nord per circa m. 9, largo circa m. 3. L'ingresso è cuspidato, alto m. 2, largo alla base poco più di un metro; la presenza di grossi pietroni fa pensare ad un muretto di chiusura, oggi del tutto di-



Fig. 1 - Carta della Sicilia Nord Occidentale, Provincia di Palermo e di Trapani (dis. G. Mannino)

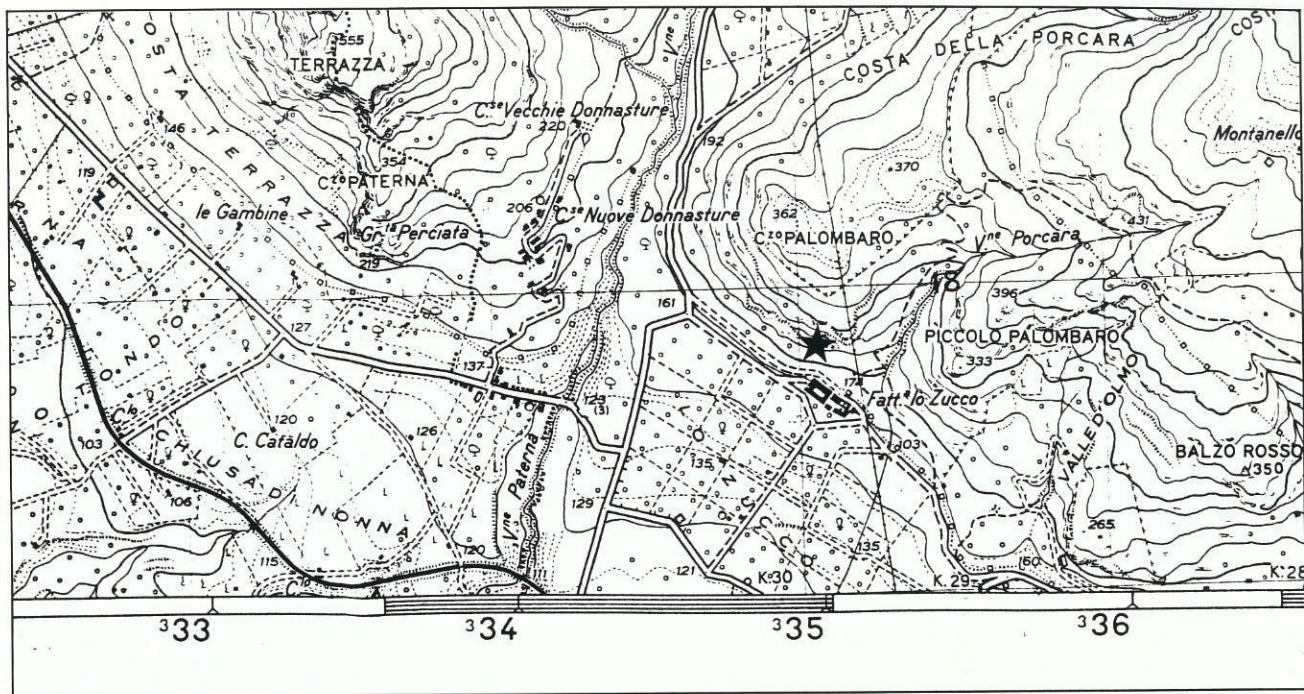


Fig. 2 - Stralcio dal F. 249 III N.E. (Carini)

ruto; anche le sezioni trasversali dell'ambiente sono cuspidate in ragione della loro natura marina, al centro raggiungono l'altezza di circa m. 5 (fig. 2).

Il piano di calpestio della cavità è fermato di terra molto sciolta e fine, rossiccia, caratteristiche che ci ricordano molto da vicino la *terra rossa* dell'Addaura, dell'Uzzo e di molte altre cavità nelle quali, per lo smantellamento del deposito preistorico, affiora il deposito con resti della fauna del Pleistocene superiore.

La parte terminale dell'ambiente è quasi lastricata col pietrame caduto dalle breccie calcaree che formano l'edificio roccioso. Le escrescenze delle pareti, fino all'incirca ad altezza d'uomo, mostrano levigature che sono tipiche dello strofinio del vello lanoso di ovini. Sono segni molto evidenti che il piano di calpestio della cavità è stato abbassato, forse anche di un paio di metri verso il fondo dell'ambiente, non per sprofondamento ma per asportazione; la presenza della *terra rossa* è una conferma che lascia poco sperare.

I MATERIALI

Diamo l'elenco dei materiali raccolti con qualche osservazione ad integrazione della documentazione grafica.

Trattandosi di notizie preliminari ci è sembrato sufficiente schematizzare gli impasti in tre tipi.

a - impasto grigiastro a tessitura omogenea, superficie incamiciata e regolarizzata, in genere di colore rossiccio.

b - impasto grigiastro a tessitura omogenea, superficie regolarizzata di colore diverso: bruno-beige-rossiccio.

c - impasto grossolano grigiastro con piccoli inclusi, superficie regolarizzata, in genere di colore camoscio.



Fig. 3 - Carini, Cozzo Palombaro dalla rotabile Giardinello-Zucco.

MATERIALE RACCOLTO NEL TALUS

PIEDI

01 - grande piede svasato, cavo probabilmente di una tazza o bacino. Dm. cm. 21,0; Hl. cm. 9,5. Impasto b, superficie color beige. Fig. 5.

02 - frammento di piede sagomato, svasato, cavo. Dm. cm. 11,5; Hl. cm. 6,5. Impasto a, superficie color beige-rossiccio. Fig. 6.

03 - frammento di piede troncoconico, cavo. Dm. cm. 12,0; Hl. cm. 4,5. Impasto c, superficie beige. Fig. 6.

04 - frammento di piede troncoconico, lievemente sagomato, cavo, Dm. cm. 12,0; Hl. cm. 7,0. Impasto c, superficie color beige. Fig. 6.

05 - frammento di piede troncoconico, lievemente sagomato, cavo, Dm. cm. 11,5; Hl. cm. 5,5. Impasto c, superficie beige-rossiccio. Fig. 6.

06 - frammento di piede troncoconico, lievemente sagomato, cavo, Dm. cm. 12,0; Hl. cm. 6. Impasto c, superficie beige-rossiccio. Fig. 6.

07 - frammento di piede svasato, cavo, Dm. cm. 12,5; Hl. cm. 7,0. Impasto b, superficie arancio. Fig. 6.

08 - frammentino di piede sagomato, svasato, cavo, Dm. cm. 13,0; Hl. cm. 4,0. Impasto a, superficie beige. Fig. 6.

I piedi descritti fin qui si identificano soprattutto con quelli rinvenuti a Tindari (22), nella necropoli di Cozzo Pantano ed a Thapsos (23), nei villaggi eoliani del milazzese (24), nel villaggio dei Faraglioni di Usti-

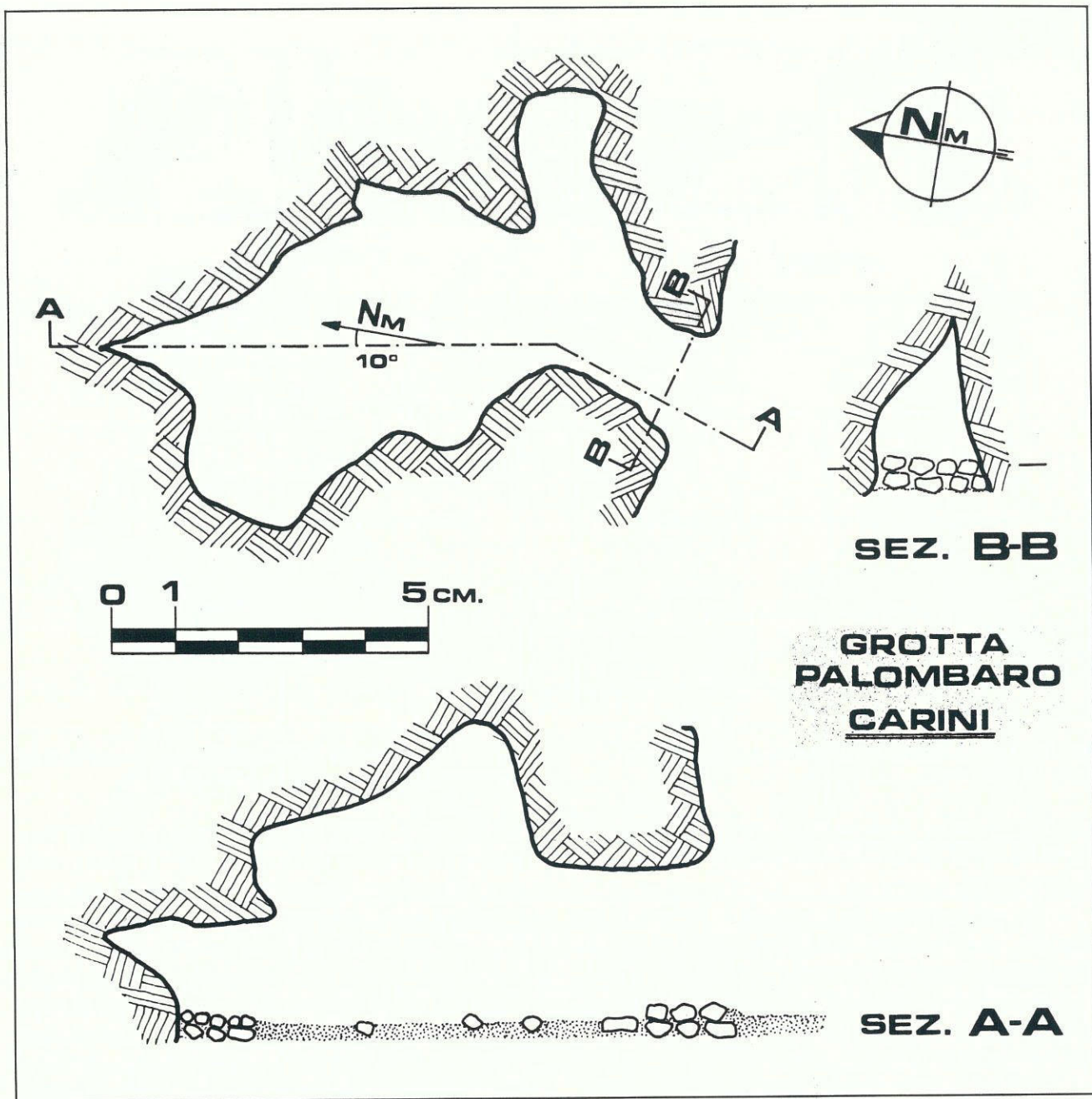


Fig. 4 - Carini, Grotta del Palombaro: pianta e sezioni (ril. G. Mannino).

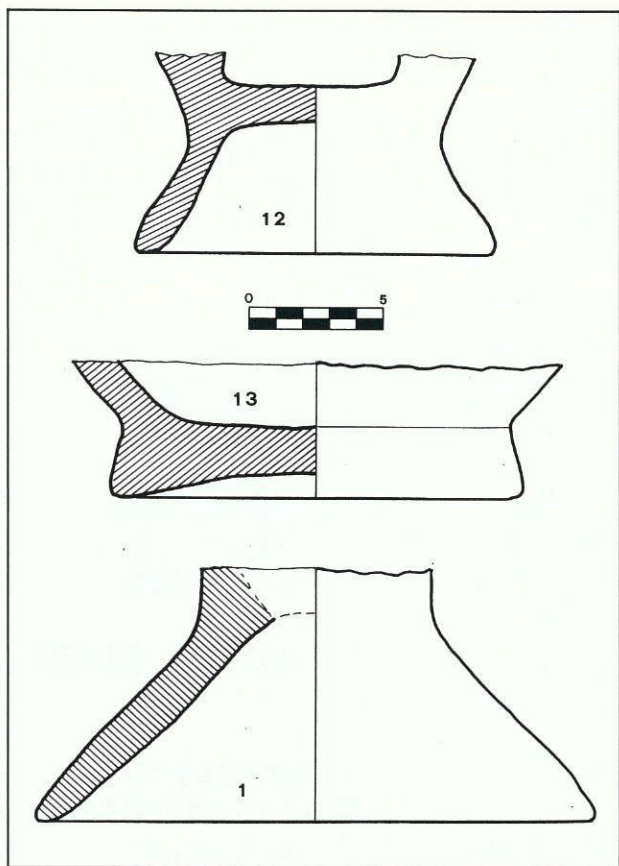


Fig. 5 - Carini, Grotta del Palombaro: piedi di vasi
(dis. G. Mannino)

ca (25), nonché con materiale della collezione di Naro-Partanna del Museo Archeologico Regionale di Palermo (26).

09 - tre frammenti della base di un grande piede svasato, cavo, probabilmente di un grande bacino lebetiforme. Sono decorati con incisioni, dal solco molto svasato, che formano un motivo ad X senza incrociarsi al centro. Dm. cm. 40 c.; Hl. cm. 12,0. Impasto a, superficie grigiastrea. Fig. 7 (27).

10 - due frammenti combacianti del gambo di un piede tubolare, lievemente svasato in basso. La superficie è interessata da un motivo rado a lisca di pesce sottilmente graffito, sia pure di fattura piuttosto grossolana, soprattutto nei piedi tubolari, è motivo predominante nella cultura eoliana del Milazzese. Dm. cm. 6,8 (medio); Hl. cm. 15,5. Impasto c, su-

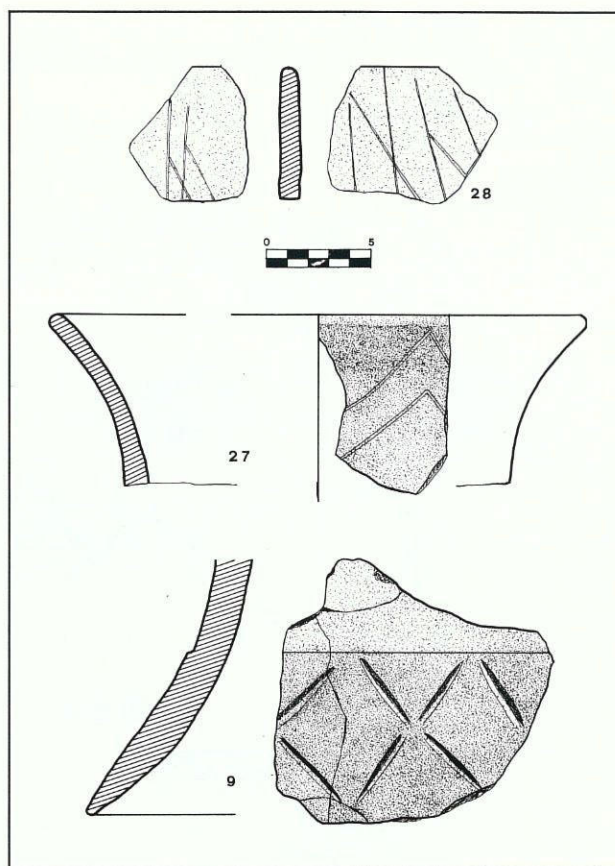


Fig. 7 - Carini, Grotta del Palombaro: frammenti fittili decorati con solcature
(dis. G. Mannino)

perficie color beige. Fig. 8. Lo stesso motivo si trova pure su una olletta di Thapsos (28). È invece molto raro, fin oggi, nel villaggio dei Faraglioni di Ustica ove i gambi delle coppe sono più modellati e ben lisciati.

11 - frammento di piede svasato, cavo. Impasto c, superficie rossiccia.

12 - piede troncoconico che accenna a sagomarsi con sommità tripartita. Dm. cm. 13,5; Hl. cm. 7,5. Impasto a, superficie beige-rossiccio. Fig. 5.

13 - piede troncoconico con fondo concavo. Dm. cm. 15,4; Hl. cm. 5,0. Impasto a, superficie beige-rossiccio. Fig. 5.

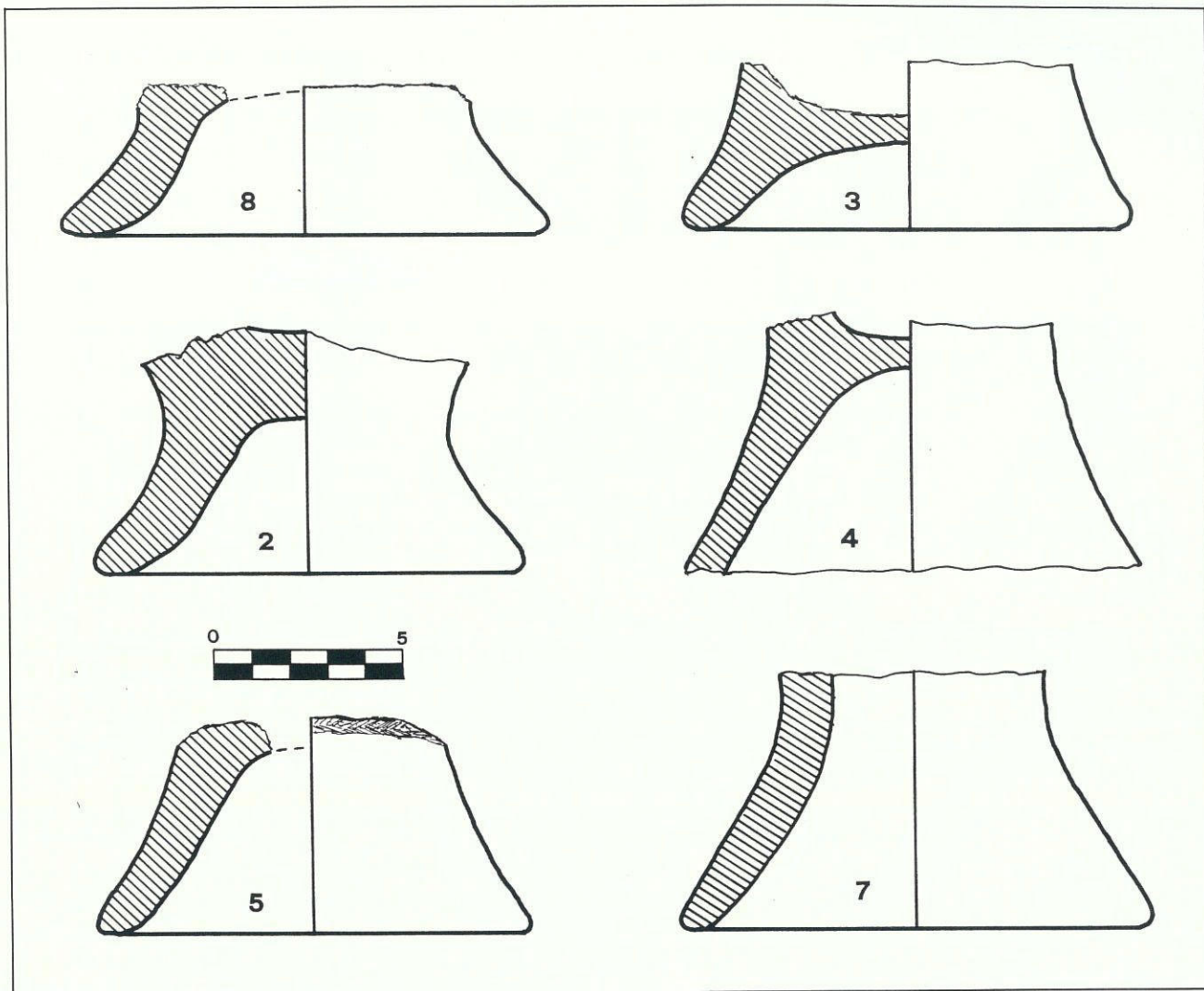


Fig. 6 - Carini, Grotta del Palombaro: piedi troncoconici (dis. G. Mannino)

TAZZE, COPPE E BACINI

14 - frammento di tazza attingitoio con vasca ovoidale e spalla diritta. Impasto b., superficie color bruno. Dm. bruno. Dm. cm. 11,0; Hl. cm. 7,5. Fig. 9.

15 - frammento di tazza attingitoio (?), con piccolo fondo piano, spalla tesa, attacco di un'ansa molto espansa inferiormente; manca l'orlo. Impasto b, superficie color beige scuro. Dm. cm. 13; Hl. cm. 7,0. Fig. 9

16 - frammento di tazza attingitoio con piccolo fondo concavo, vasca ovoidale, lieve carenatura. Impasto b., superficie bruna. Dm. cm. 10,6; Hl. cm. 7,5. Fig. 9 (29).

17 - frammento di tazza di forma identica alla 16. Impasto b, superficie maculata beige scuro-bruna. Dm. cm. 10,2; Hl. cm. 7,0. Fig. 9 (30).

18 - orlo con ansa a nastro molto espansa nell'attacco superiore, di una grande coppa con vasca molto aperta e labbro curvilineo. Impasto b, superficie bruna. Hl. cm. 10,0. Fig. 9. Esempolari identici so-

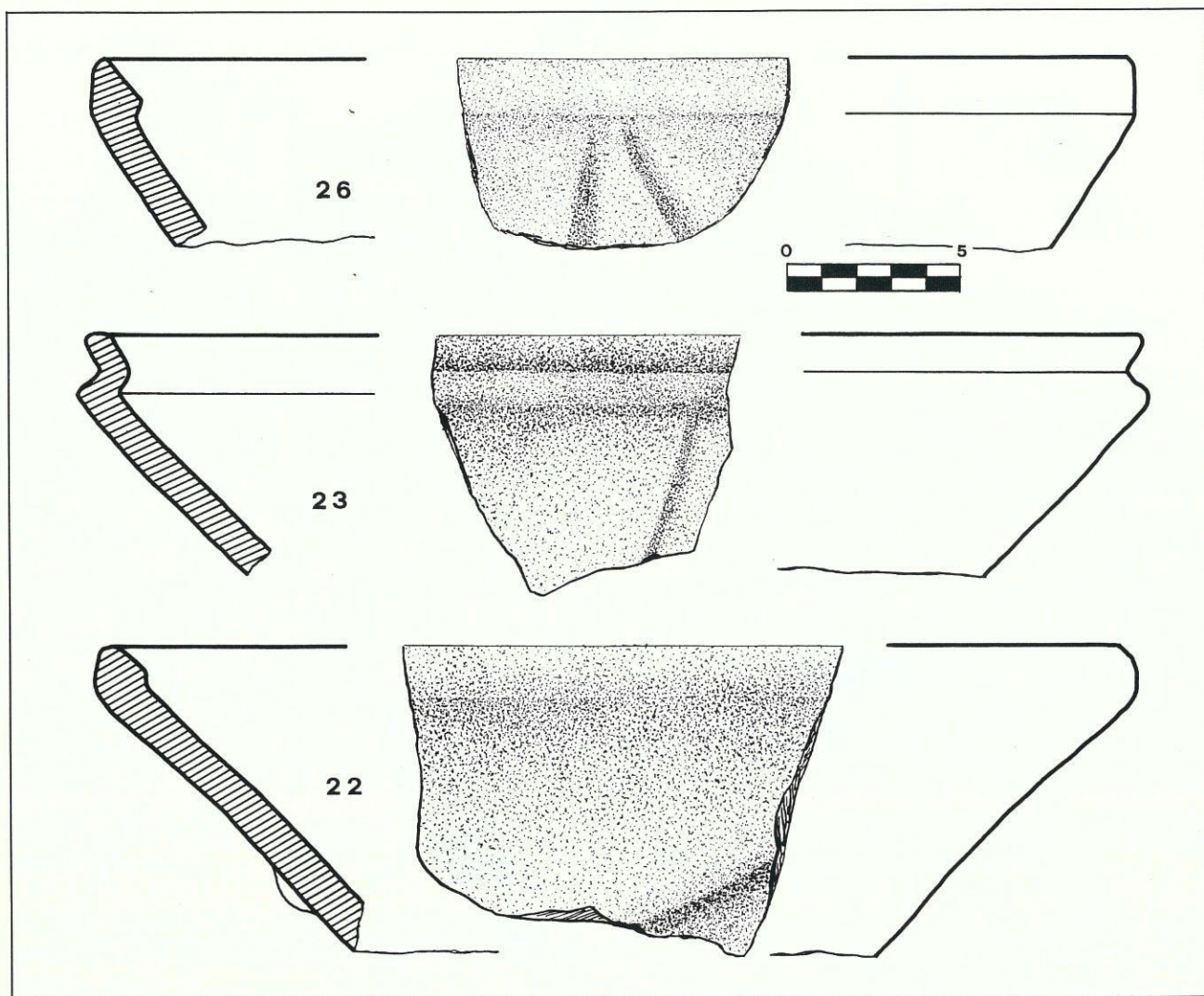


Fig. 8 - Carini, Grotta del Palombaro: piede a tromba di una tazza decorata ad incisioni (dis. G. Mannino)

no stati raccolti in una tomba a grotticella al Mulino a Vento, proprietà Gandolfo, di Favignana e nel villaggio dei Faraglioni di Ustica (scavo 1974)(31).

19 - orlo retto di un bacino su piede con larga e lunga presa lunata. Impasto c, superficie color camoscio. Dm. cm. 40 o più; Hl. cm. 11,5. fig. 10.

20 - orlo carenato all'interno di un bacino o coppa, probabilmente su alto piede tubolare o troncoconico. Impasto c, superficie grigiastra piuttosto corrosa. La vasca è decorata con una nervatura ad arco. Dm. cm. 27,5; Hl. cm. 7,5. Fig. 11.

21 - orlo e spalla carenata di un bacino o coppa probabilmente su alto piede tubolare o troncoconico. Impasto c, superficie bruna. La vasca è decorata con una nervatura che forse è il prolungamento dell'attacco dell'ansa come avviene nelle coppe di Ustica (32). Dm. cm. 30,0; Hl. cm. 7,0. Fig. 11.

22 - orlo e spalla, con carenatura doppia, di un bacino o di una coppa probabilmente su alto piede tubolare o troncoconico. Impasto b, superficie bruna interessata da una larga nervatura. Dm. cm. 30,0; Hl. cm. 9,0. Fig. 12.

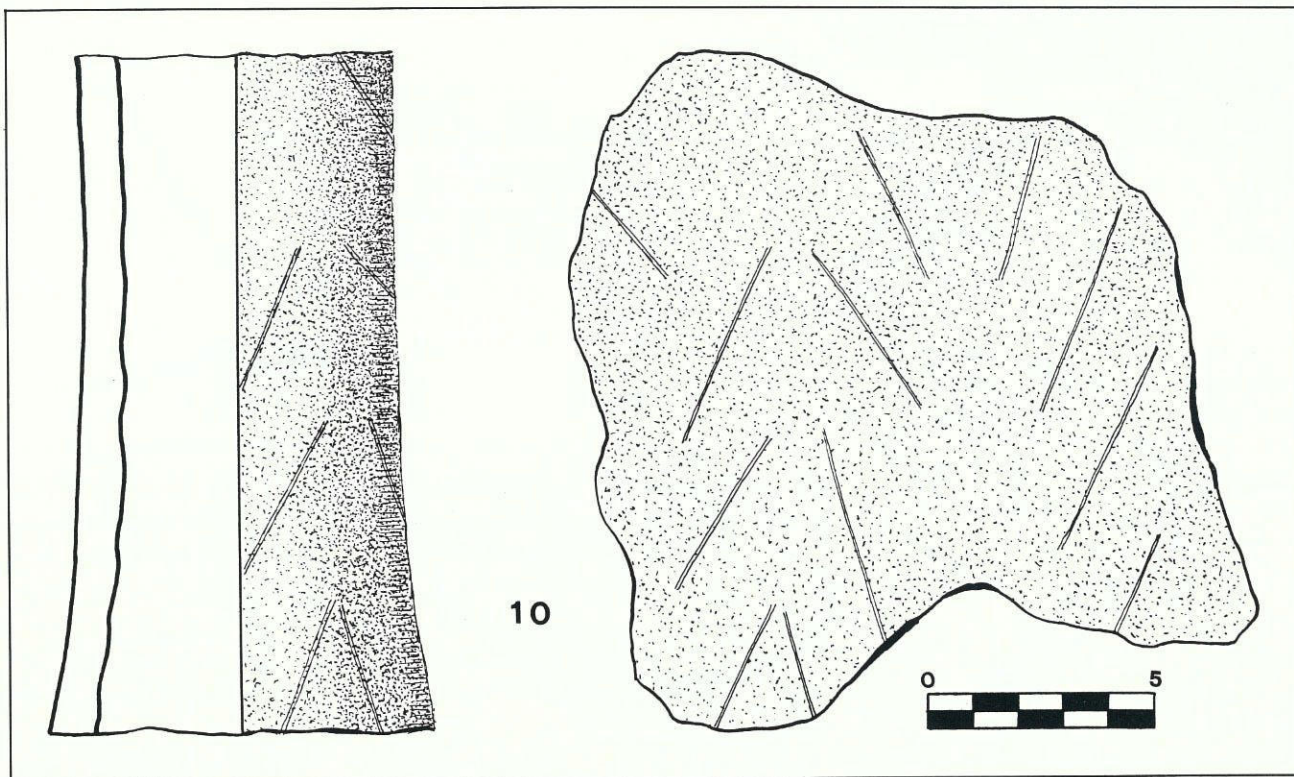


Fig. 9 - Carini, Grotta del Palombaro: orlo di una grande tazza scavata, tazze, tazze attingitoio (dis. G. Mannino)

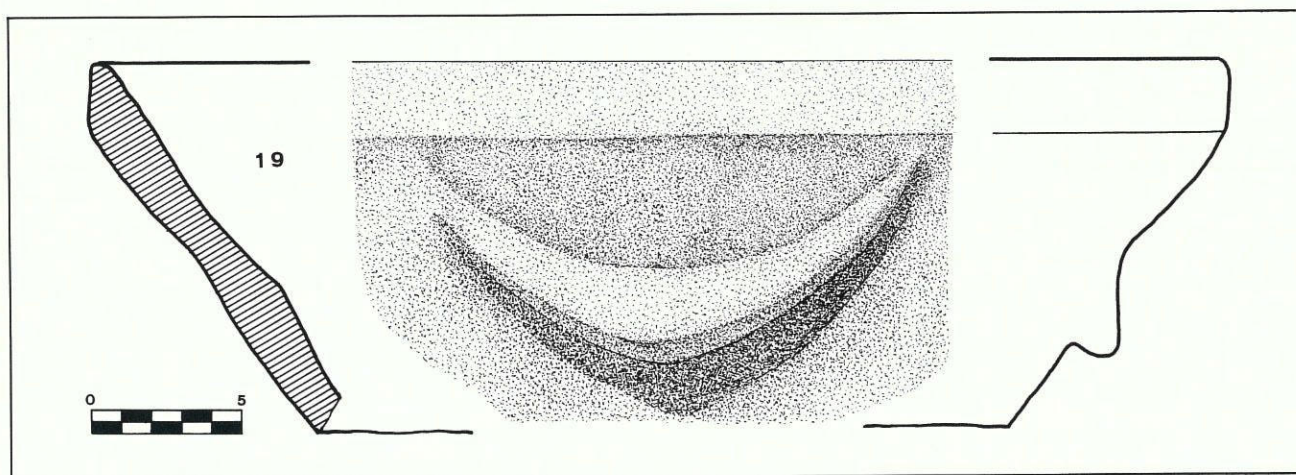


Fig. 10 - Carini, Grotta del Palombaro: bacino con presa lunata (dis. G. Mannino)

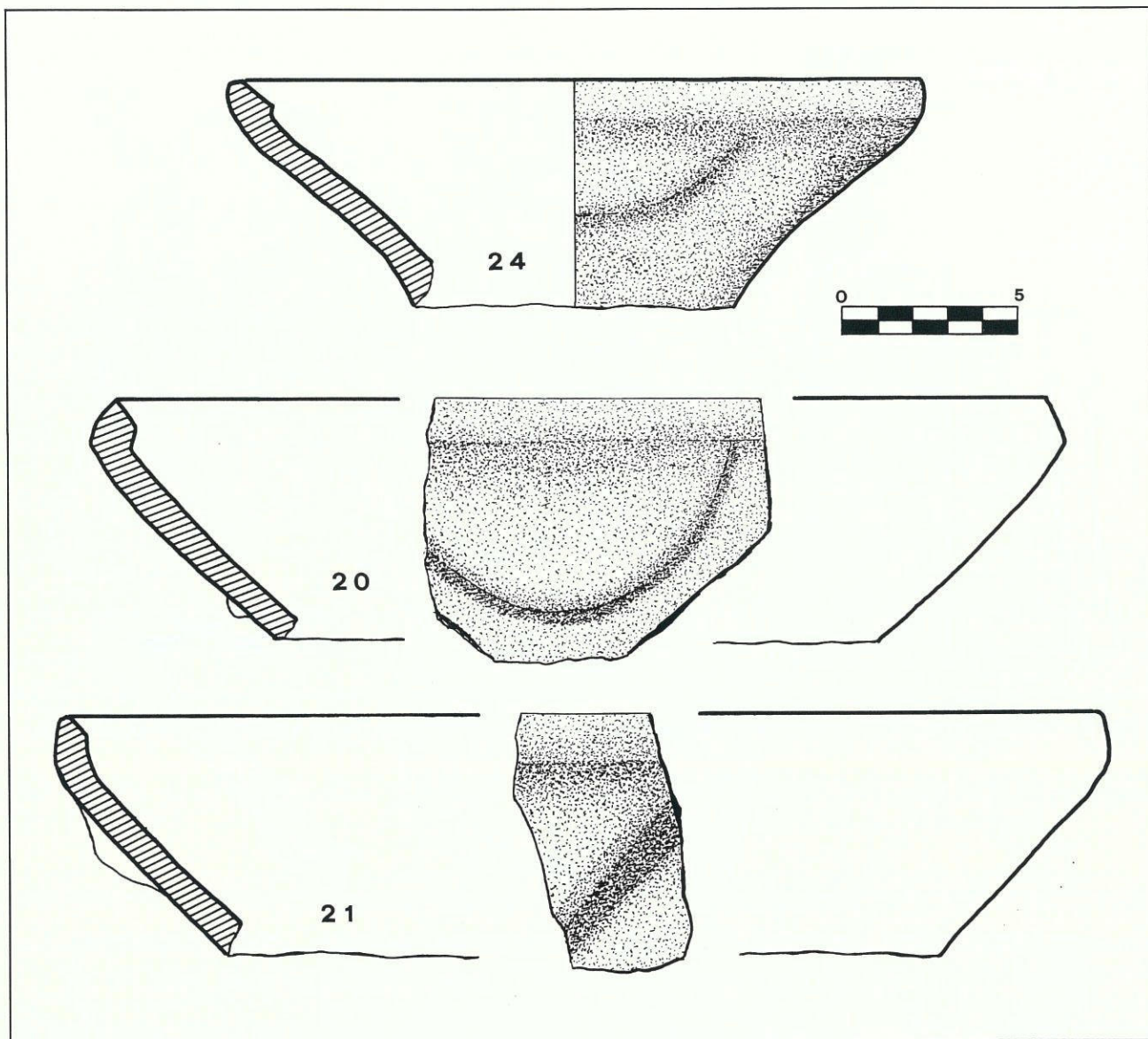


Fig. 11 - Carini, Grotta del Palombaro: tazze con decorazione plastica, a *nervature* (dis. G. Mannino)

23 - orlo e spalla, con doppia carenatura, forse di un piccolo bacino lebetiforme dei quali ricalca il profilo. Impasto b, superficie camoscio. La coppa è decorata con una sottile nervatura che pare descriva un arco. Dm. cm. 31,0; Hl. cm. 7,0. Fig. 12.

24 - orlo carenato all'interno e spalla di una piccola coppa su piede troncoconico o tubolare a trom-

ba. Impasto b, superficie beige decorata con una nervatura arcuata. Dm. cm. 20,0; Hl. cm. 6,5. Fig. 11.

25 - parete di una tazza o coppa, decorata con una costolatura. Impasto b, superficie beige.

26 - orlo carenato all'interno e spalla di una coppa o bacino forse su alto piede. Impasto b, superficie esterna color camoscio interessata da due nervature

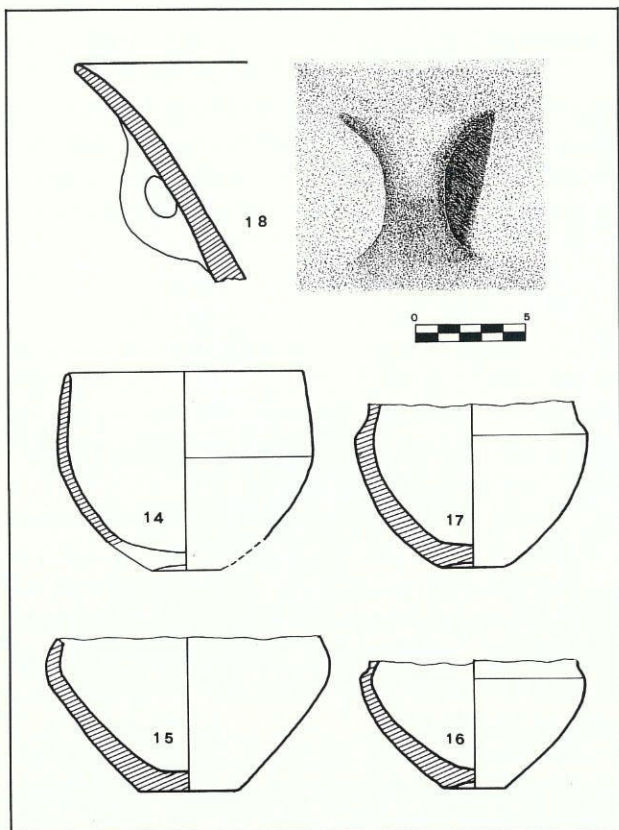


Fig. 12 - Carini, Grotta del Palombaro: tazze con decorazione plastica a nervature (dis. G. Mannino)

entrambi con origine dall'orlo, una verticale l'altra obliqua. Dm. cm. 30,0; Hl. cm. 5,5. Fig. 12.

Gli orli e le decorazioni plastiche sopra descritte (nn. 19-26) rientrano soprattutto nel repertorio della cultura di Thapsos (33); ricalcano anche il profilo delle grandi tazze o bacini su alto piede a tromba o troncoconico del villaggio uesticese nelle quali però la decorazione plastica disegna esclusivamente un delicato motivo di volute contrapposte che si dipartono dall'attacco rastremato delle anse (34).

27 - fr. di un'orlo estroflesso di un'anfora (?). Impasto b, superficie bruna decorata con un motivo di due zig-zag sovrapposti sottilmente inciso. Hl. cm. 8,0, Fig. 7.

28 - due frammenti non combacianti dell'orlo di una tazza piuttosto aperta, probabilmente su piede troncoconico. Impasto compatto, rossiccio, superfici

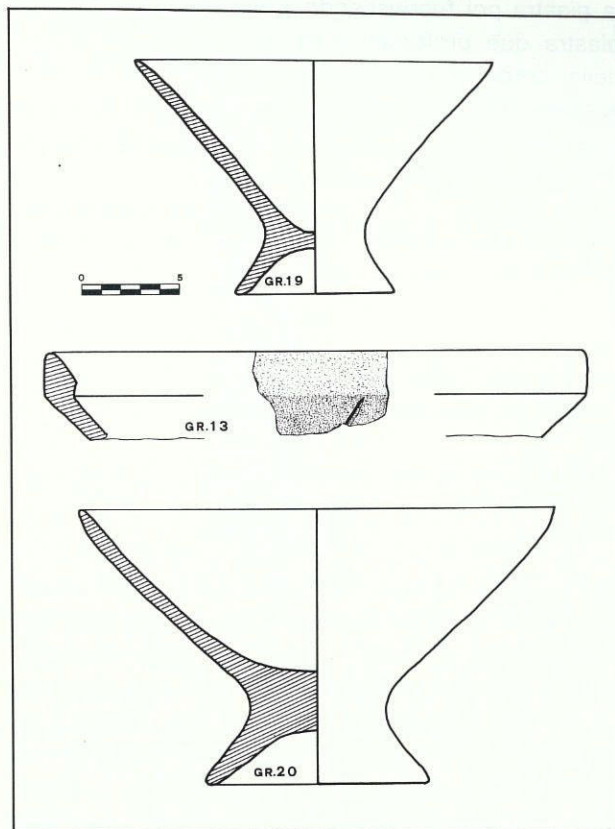


Fig. 13 - Carini, Grotta del Palombaro: tazze (dis. G. Mannino)

regolarizzate piuttosto corrose; quella interna è decorata da fasci di sottili incisioni radiali intersecate da trasversali (35). Hl. cm. 7,0. Fig. 7.

ANSE

29 - due grandi anse a maniglia, entrambi di forma squadrata ma di dimensioni diverse; il ponte nell'esemplare maggiore che misura cm. 13, è un pò insellato. Impasto compatto con piccoli inclusi, di colore grigiastro, superfici regolarizzate di colore camoscio rossiccio (36).

30 - frammento di una presa, probabilmente di una forma ollare. Ardua la descrizione: grossa piastra quadra, applicata probabilmente al ventre, trifora con fori passanti verticalmente per un tratto nel corpo del-

la piastra poi fuoriuscendo e fermando nella stessa piastra due profonde scanalature per il passaggio della corda di sospensione. Un esemplare simile è stato raccolto nel Villaggio del Castello di Mokarta a Salemi che s'inquadra nella cultura di Thapsos (37).

31 - un centinaio di anse di tazze attingitoio a largo nastro con apice a «corni di lumaca» a «martello», ad «orecchio equino», (38) Fig. 14.

MATERIALI RACCOLTI NELLA GROTTA DEL PALOMBARO

FITTILI

Gr. 01 - frammento di piede a tromba che ricorda per la forma e la materia (impasto b, superficie bruna) materiali del tardo Bronzo di S. Ciro e Mokarta di Salemi (39).

Gr. 02 - frammento del fondo di una teglia; forma diffusa nella cultura del Milazzese, diffusissima nel villaggio di Ustica. Impasto c, piccoli inclusi cristallini bianchi (40).

Gr. 03 - frammento della vasca di una piccola forma chiusa, con piccolo fondo piano ed accenno di carena. Il profilo e la materia richiamano esemplari della Conca d'Oro (41).

Gr. 04 - frammento della spalla con orlo di una tazza attingitoio.

Gr. 05 - ventre di una grande tazza.

Gr. 06 - ventre di una grande tazza attingitoio.

Gr. 07 - grande ansa verticale, probabilmente di un pithos.

Gr. 08 - piccola ansa a nastro verticale, probabilmente di una olletta (42).

Gr. 09 - sei frammenti di anse a largo nastro del tipo applicato nelle tazze attingitoio. Impasto b superficie bruna.

Gr. 10 - apice di un'ansa ad orecchia equina. Impasto b, superficie bruna.

Gr. 11 - frammento di ansa a rocchetto piuttosto allungata, di bicchiere. Impasto fine, compatto, superficie rosso arancio (43).

Gr. 12 - orlo di una coppa; si percepisce una de-

corazione a nervature. Impasto b, superficie color camoscio.

Gr. 13 - orlo di una coppa o tazza, con orlo carenato all'interno, su alto piede e tromba o tronconico. Impasto b, superficie bruna all'interno, di colore camoscio all'esterno. Si percepisce una decorazione a solcature. Il profilo è vicino all'orlo n. 21 raccolto nel *talus*. Fig. 13.

Gr. 14 - orlo cilindrico con tracce dell'attacco di un'ansa molto espansa; boccale? L'impasto è più fine del solito, compatto nero carbonioso, sottilmente incamiciato con argilla arancio. Nell'interno dell'orlo tracce di vernice rosso corallino che ricorda quella di taluni vasi castellucciani dell'area di Partanna, soprattutto di Torre Donzelle (44).

Gr. 15 - orlo a colletto di una olletta con accenno della spalla. Il profilo richiama esemplari della Conca d'Oro soprattutto alcuni vasetti della necropoli di Valdesi (45).

Gr. 16 - frammento di un piccolo coperchio.

Gr. 17 - undici frammenti fittili ad impasto, anagnostici.

Gr. 18 - frammento di tazza a pareti rigide su fondo troncoconico. Il profilo ricorda quello delle tazze della contrada Pergola (46).

Gr. 19 - tazza a pareti rigide su fondo troncoconico. Manca circa metà dell'orlo ed un frammento al piede. Impasto compatto, un pò squamoso di colore grigio; superficie maculata dal bruno al rossiccio per difetto di cottura, incrostata parzialmente (47). Dm. bocca cm. 18-19, Hl. cm. 12,0. Fig. 13.

Gr. 20 - tazza a profilo troncoconico lievemente sinuoso. Si conserva circa un terzo del vaso in quattro frammenti combacianti. Impasto molto compatto, grigiastro; superficie maculata dal bruno al camoscio (48). Dm. bocca cm. 25-26; Hl. cm. 14. Fig. 13.

MATERIALE LITICO

Gr. 21 - grattatoio frontale lungo, semplice, con ritocco continuo marginale, diritto, su selce beige; lungh. mm. 62;

Gr. 22 - lama erta, in selce marrone rossiccio; lungh. mm. 87;



Fig. 14 - Carini, Grotta del Palombaro: anse cornute di tazze attingitoio (foto G. Cappellani)

- Gr. 23 - lama di selce marrone; lungh. mm. 65;
 Gr. 24 - bulino ? di selce beige; lungh. mm. 68;
 Gr. 25 - punta di selce; lungh. mm. 42;
 Gr. 26 - lametta di selce; lungh. mm. 50;
 Gr. 27 - punta a dorso abbattuto di selce; lungh. mm. 33;
 Gr. 28 - lametta di ossidiana; lungh. mm. 38;
 Gr. 29 - scheggia di calcare sicilizzato con radolari; lungh. mm. 61 (49);
 Gr. 30 - scheggia a becco di selce; lungh. mm. 40;
 Gr. 31 - scheggia a foglia; lungh. mm. 35;
 Gr. 32 - scheggia lamellare di selce; lungh. mm. 40;
 Gr. 33 - scheggia informe di selce; lungh. mm. 41;
 Gr. 34 - scheggia informe di selce; lungh. mm. 29;
 Gr. 35 - accentina a perimetro trapezoidale, sezione lenticolare, e taglio convesso ricavata da ciottolo di quazoarenite (49), lungh. mm. 73; alt. mm. 43; spess. mm. 32;
 Gr. 36 - accentina ricavata da ciottolo priva del lato del taglio, di quazoarenite; lungh. mm. 5,5; alt. mm. 51, spess. mm. 33;
 Gr. 37 - pestello-tritratore a sezione lenticolare, ricavato da ciottolo di quazoarenite; Diam. mm. 50; alt. mm. 47; spess. mm. 26;
 Gr. 38 - pestello-tritratore discoidale, ricavato da ciottolo di quazoarenite; Diam. mm. 50; spess. mm. 23.

I fittili raccolti nel *talus* della grotta sono omogenei per materia e quasi certamente anche per tipologia. La forma dubitativa è d'obbligo perché abbiamo riferito le forme vascolari alla cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga della quale si conoscono pochi materiali che in massima parte sono poco illustrati.

Il rinvenimento del Palombaro apre alla scienza l'occasione d'investigare un momento limitato nel tempo e piuttosto oscuro della preistoria siciliana che

si colloca nel Bronzo antico (circa 2000-1450 a.C.) parallelamente alla cultura castellucciana meglio conosciuta perché ha invaso gran parte dell'isola.

Il materiale raccolto nella grotta, nel terreno di risulta della buca, è invece eterogeneo; consta di trentasei fittili di cui circa la metà assolutamente incomprensibili. A diciannove pezzi abbiamo cercato di dare una classificazione che, con molti dubbi, consente di intravedere alcuni momenti di occupazione della cavità.

Sia ben chiaro che non intendiamo arrivare ad alcuna conclusione: È possibile che uno studio del deposito opportunamente scavato possa documentare una lunga occupazione oggi per nulla rappresentata nei nostri frammenti.

L'industria su selce parla di una occupazione della cavità fin dal Paleolitico superiore: Un frammentino di una tipica ansa «a rocchetto» (GR. 11) è l'unico reperto del Neolitico finale, allo stesso periodo possono attribuirsi le accettine ed i pestelli-tritratatori di quazoarenite che però potrebbero rientrare pure nel successivo Eneolitico.

Dell'età Eneolitica non pare vi siano tracce sicure; manca la classica ceramica bruna incisa o graffita della cultura della Conca d'Oro-San Cono-Piano Notaro.

È accertato invece il Bronzo antico (Gr. 10-15) con ceramica eguale a quella del *talus* e pure con forme castellucciane che si ravvisano nelle due tazze (Gr. 19-20) ritenute corredo di una deposizione.

Molto interessante un frammentino (Gr. 02) di una «teglia». È una sorta di «fossile guida» della *facies* uesticese della cultura del Milazzese del Bronzo medio.

Concludiamo il breve elenco avanzando la probabile presenza (Gr. 01) della cultura della Mokarta che nella Sicilia occidentale conclude l'Età del Bronzo.

Giovanni Mannino
Benedetto Giambona

NOTE

1 - L. Bernabò Brea, 1954, 1958, p. 114-115; S. Tusa, 1983, p. 269-281. Nella Sicilia occidentale è stata individuata soltanto nel villaggio di Boccadifalco (fig. 1, n.4); forse fra il materiale sporadico della Grotta dell'Uzzo presso S. Vito Lo Capo (fig. 1, n. 9); nel Villaggio di Mursia a Pantelleria (fig. 1, n. 5); nel deposito sconvolto di una tomba castellucciana di Contrada S. Martino di Partanna (fig. 1, n. 4); nel pozzo n. 10 nell'isola di Mozia (fig. 1, n. 6).

Per il territorio palermitano segnaliamo anche alcuni indizi in contrada Muffoletto a San Cipirello (fig. 1, n.3); si tratta di una tazza attingitoio con ansa a nastro il cui apice doveva terminare ad «orecchia equina», recuperata in un'area di un paio di metri quadri insieme a frammenti ossei umani nell'attraversare a bella posta un terreno di fresca aratura, davanti una piccola cavità scavata nella quarzoarenite di una costola rocciosa. Ci auguriamo che queste indicazioni siano sufficienti ad invogliare qualche ricercatore per rintracciare e studiare il sito.

Nella provincia di Trapani: sul Castelluzzo e ad Ulina di Poggioreale (fig. 1, n. 12), nella Grotta Mangiapane di Custonaci (fig. 1, n. 8) nella Grotta dell'Uzzo a S. Vito Lo Capo (fig. 1, n. 9), in una tomba di contrada Mulino a Vento di Favignana (fig. 1, n. 7), nel Villaggio del Castello di Mokarta di Salemi (fig. 1, n. 11).

Nella provincia di Palermo: nella Grotta dei Puntali (fig. 1, n. 14), nella Montagnola di Monte Pellegrino (fig. 1, n. 16), nella Grotta del Ferraro (fig. 1, n. 17), nella Grotta della Molara (fig. 1, n. 18), nella Grotta dei Saraceni di Ciminna (fig. 1, n. 22), nel Villaggio fortificato dei Faraglioni, nel Villaggio dell'Omo Morto, alle Case Vecchie, nella Grotta Azzurra nell'isola di Ustica (fig. 1, n. 26).

Completiamo l'elenco con altre scoperte ancora inedite. Grotta delle Giumente e Grotta dei Colombi nella Rocca di Cefalù (fig. 1, n. 24); Mura Pagne ai piedi del Monte San Calogero in territorio di Sciarra (fig. 1, n. 23); Grotta del Garrone presso la portella omonima a Piana degli Albanesi (fig. 1, n. 21); Grotta Ammucciata e Grotta della Chiusa nelle pendici della cresta orientale del Monte Mirabella di S. Giuseppe lato (fig. 1, nn. 19, 20); Grotta Perciata nella falesia della Coda di Volpe di Monte Gallo (fig. 1, n. 15); Grotta di Cala Porro nella pittoresca falesia di Roccavoli di Terrasini (fig. 1, n. 13); Villaggio della Montagna Grande di Salemi segnalato dagli amici Nanni Scimemi e Nicola Spagnuolo (fig. 1, n. 10); Grotta dei Saraceni di Ustica segnalata da Vito Ailara e Rocco Favara (fig. 1, n. 26); Grotta Grande e Grotta dei Tre livelli nel Cozzo Casale di Caccamo che abbiamo esplorate con la collaborazione della Associazione Speloarcheologica Siciliana (fig. 1, n. 25). Il materiale raccolto nei siti sopra elencati è custodito nel Museo Archeologico Regionale di Palermo.

2 - I. Messina, 1956; J. Bovino Marconi, 1965.

3 - S. Tusa, 1977.

4 - C. Tozzi, 1968.

5 - G. Mannino, 1972, 1993.

6 - V. Tusa, 1978, pp. 84-86, fig. 4,6,8, Tavv. LXV-LXVI.

L'autore descrive ed illustra «...un gruppo di ceramiche preistoriche di tipo castellucciano» sottolineando giustamente che «... si tratta però di un castellucciano che presenta qualche caratteristica particolare...». Noi riteniamo che questo materiale, proveniente probabilmente da una tomba ipogea intercettata durante lo scavo del pozzo n. 10, sia piuttosto vicino allo stile di Tindari-Vallelunga e parte (fig. 8, n. 3-4) a quello del Milazzese. Successivi scavi, inediti, hanno portato alla luce materiali attribuiti provvisoriamente alla cultura di Thapsos.

7 - F. 258 IV N.E. 33SUB3999; UC3900.

8 - G. Falsone, 1977; G. Falsone, A. Leonardo, 1978;

F. Spatafora, 1981.

9 - R. Vaufrey, 1925; L. Bernabò Brea, 1954/1958, p. 131;

S. Tusa, 1983, p. 415.

10 - G. Mannino, 1975; S. Tusa, 1977.

11 - G. Mannino, 1978.

12 - G. Mannino, 1971; F. Spatafora, G. Mannino, 1993 (in corso di pubblicazione).

13 - G. Mannino, 1978; S. Tusa 1983, p. 415.

14 - G. Mannino, 1985, 1992.

15 - A. Acanfora, 1946; L. Bernabò Brea, 1958, p. 120; G. Mannino, 1985; S. Tusa, 1983; p. 415.

16 - G. Mannino, 1975.

17 - G. Mannino, 1990.

18 - G. Mannino, 1982; I. Valente, S. Tusa, 1983; R. Holloway, 1990.

19 - G. Mannino, 1979, 1982; S. Tusa, p. 434, 435.

20 - Ringraziamo l'amico Enzo Burgio, Conservatore del Museo Paleontologico «G. G. Gemmellaro» dell'Istituto di Geologia di Palermo, per la classificazione.

21 - F. 249 III N.E. (Carini), Long. E.: 0.40'00"; Lat. N.: 38.05'25"; Quota m. 230.

22 - M. Cavalier, 1971, fig. 7.

23 - P. Orsi, 1893, 1895.

24 - L. Bernabò Brea-M. Cavalier, 1968, tav. XL; 1980, tav. CLXX.

25 - G. Mannino, 1982.

26 - S. Tusa, M. Pacci, 1990, nn. 26, 28, 31, 83.

27 - G. Castellana, 1987, p. 139.

28 - P. Orsi, 1895, tav. IV; L. Bernabò Brea, M. Cavalier, 1968, tav. XL, LXXXVII, LXXXVIII, 1980, tav. CLXX.

29 - L. Bernabò Brea, 1967, fig. 29; C. Tozzi, 1968, fig. 19.

30 - L. Bernabò Brea, 1967, fig. 29; C. Tozzi, 1968, fig. 19.

31 - G. Mannino, 1982, 1993.

32 - G. Mannino, 1982, fig. 5.

33 - L. Bernabò Brea, 1958, p. 131; S. Tusa, 1983, p. 415.

34 - G. Mannino, 1982, fig. 5.

35 - M. Cavalier, 1972, fig. 8.

36 - G. Mannino, 1992, p. 107.

37 - F. Spatafora, G. Mannino, Mokarta (in pubblicazione).

38 - J. Bovio Marconi, 1965; L. Bernabò Brea, 1967, fig. 29; C. Tozzi, 1968, fig. 10; S. Tusa, 1983, p. 270; G. Castellana, 1990, p. 49; E. Recami, 1983, p. 69.

39 - G. Mannino, 1970, fig. 4; F. Spatafora, G. Mannino, Mokarta (in pubblicazione).

40 - L. Bernabò Brea, M. Cavalier, 1968, tav. LIV; 1980, tav. CLXXXIV; C. Tozzi, 1968, figg. 20,23; G. Mannino, 1982, fig. 5.

41 - J. Bovio Marconi, 1944, tav. VI, 7.

42 - J. Bovio Marconi, 1944, tav. I, nn. 1,2; tav. IV nn. 9, 11.

43 - L. Bernabò Brea, M. Cavalier, 1960, tav. XXVIII.

44 - G. Mannino, 1993.

45 - J. Bovio Marconi, 1944, tav. IV, nn. 6,8.

46 - G. Mannino, 1971a.

47 - G. Mannino, 1971a.

48 - per i pezzi Gr. 18-20 cfr. G. Mannino, 1971a; S. Tusa, M. Pacci, 1990, nn. 26, 28, 31, 83; S. Tinè, 1965, tav. XXII, n. 4; S. Tusa, 1978, p. 84; 1983, p. 358, fig. 60; L. Bernabò Brea, 1954, p. 224, tav. XI.

49 - La natura litica dei pezzi Gr. 29 e Gr. 35-38 ci è stata cortesemente fornita da Giuseppe Gatto e Benedetto Abate del Museo Paleontologico «G. G. Gemmellaro» di Palermo che sentitamente ringraziamo.

BIBLIOGRAFIA

- ACANFORA A. - 1946 *Vestigia di civiltà del bronzo nel palermitano, Rivista di Scienze Preistoriche, Vol. I, 3, pp. 186-192.*
- BERNABO' BREA L. - 1954 *La Sicilia preistorica y sus relaciones con Oriente y con la Peninsula Ibérica, in Ampurias, XV-XVI, Barcellona 1953-1954, pp. 137-227.*
- BERNABO' BREA L. - 1958 *La Sicilia prima dei greci, Milano.*
- BERNABO' BREA L.,
CAVALIER M. - 1960 *Meligunis Lipara III, Palermo.*
- BERNABO' BREA L. - 1967 *La necropoli di Longane, Bullettino di Paletnologia Italiana, Vol. 76, pp. 181-184.*
- BERNABO' BREA L.,
CAVALIER M. - 1968 *Meligunis Lipara IV, Palermo.*
- BERNABO' BREA L.,
CAVALIER M. - 1980 *Meligunis Lipara IV, Palermo.*
- BOVIO MARCONI J. - 1944 *La Cultura tipo conca d'Oro nella Sicilia Nord Occidentale, Monumenti Antichi dei Lincei.*
- BOVIO MARCONI J. - 1965 *Il villaggio di Boccadifalco e la diffusione del Medio Bronzo nella Sicilia Nord Occidentale, Kokalos, X-XI, (1964-1965), pp. 513-524.*
- CASTELLANA G. - 1987 *Ricerche nella piana di Gaffe nel territorio di Licata, La preistoria in Sicilia, I Quaderni di Sicilia Archeologica, pp. 123-152.*
- CASTELLANA G. - 1990 *Un decennio di ricerche preistoriche nel territorio agrigentino, Museo Archeologico Regionale Agrigento, Agrigento.*
- CAVALIER M. - 1971 *Il Riparo della Sperlinga di San Basilio (Novara di Sicilia), Bullettino di Paletnologia Italiana, Vol. 80, Roma, pp. 7-63.*
- CAVALIER M. - 1972 *La stazione preistorica di Tindari, Bullettino di Paletnologia Italiana, Vol. 79, Roma, pp. 61-94.*
- FALSONE G. - 1977 *Ricerche archeologiche nella Valle del Belice, Kokalos, XXII-XXIII, 1976-77, Tomo II, 2, pp. 789- 797.*
- FALSONE G.,
LEONARD A. - 1978 *Missione archeologica a Monte Castellazzo di Poggioreale, Sicilia Archeologica, XI, n. 37, pp. 38-53.*
- FRESINA S. - 1987 *Saggi di scavo a Mozia, breve nota preliminare, in Da Mozia a Marsala, Rotary Club Marsala, Marsala, pp. 149-151.*

- GIUSTOLISI V. - 1979 *Topografia Storia e Archeologia di Monte Pellegrino*, Palermo. (Vedi p. 93, tav. I a, p. 119).
- HOLLOWAY R.,
LOKESH S. - 1990 Report on the excavations of the bronze age site of Faraglioni 1991, *Archaeologischer Anzeiger*. Berlin. New York, pp. 359-365.
- HOLLOWAY R. - 1992 *Ustica, località Faraglioni. Rinvenimento di una scultura della media età di Bronzo*, *Sicilia Archeologica*, XXIV, nn. 76-77, pp. 81-85.
- MANNINO G. - 1970 *La necropoli preistorica di San Ciro*, *Sicilia Archeologica*, A. III, n. 12, pp. 37-40.
- MANNINO G. - 1971a *La tomba di contrada Pergola (Salaparuta)*, *Sicilia Archeologica* A. IV, n. 15, pp. 52-56.
- MANNINO G. - 1971b, *Castello di Mokarta*, *Notiziario Rivista di Scienze Preistoriche*, A. XXVI, 2, p. 493.
- MANNINO G. - 1972 *S. Martino (Partanna)*, *Notiziario Rivista di Scienze Preistoriche*, A. XXVII, 2, p. 471.
- MANNINO G. - 1973 *Il Riparo dell'Uzzo*, *Sicilia Archeologica*, A. VI, n. 23, pp. 31-39.
- MANNINO G. - 1975 *La Grotta della Molara*, *Sicilia Archeologica*, A. VIII, n. 27, pp. 47-56.
- MANNINO G. - 1978a *Le Grotte di Armetta (Carini)*, *Sicilia Archeologica*, A. XI, n. 38, pp. 73-83.
- MANNINO G. - 1978b *Grotta della Molara (Palermo)*, *Notiziario Rivista di Scienze Preistoriche*, A. XXIII, 2, p. 418.
- MANNINO G. - 1978c *Mulino a Vento, Favignana (prov. di Trapani)*, *Notiziario Rivista di Scienze Preistoriche*, A. XXXIII, 2, p. 442.
- MANNINO G. - 1979 *Ustica: risultati di ricerche Archeologiche*, *Sicilia Archeologica* A. XII, n. 41, pp. 7-40.
- MANNINO G. - 1982 *Il villaggio dei Faraglioni di Ustica*, *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, Como, Parte I, Vol. II, pp. 279-297.
- MANNINO G. - 1985 *Le Grotte di Monte Pellegrino, Etna- Madonie*, C.A.S., Palermo, pp. 191-194.
- MANNINO G. - 1990 *Ciminna: appunti speleoarcheologici*, *Sicilia Archeologica*, A. XXIII, n. 74, pp. 63-76.
- MANNINO G. - 1992 *La necropoli rupestre della Montagnola di Monte Pellegrino (Palermo)*, *Panormus III*, Centro di Documentazione e ricerca per la Sicilia Antica «Paolo Orsi», Palermo, pp. 95-127.
- MANNINO G. - 1994 *Ricerche preistoriche nel territorio di Partanna*, *Atti del Seminario di Studi su la Preistoria del basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria Siciliana e Mediterranea*, *Archivio Storico Siciliano*, Palermo.
- MESSINA I. - 1956 *La civiltà per il periodo siculo a Boccadifalco presso Palermo*, Palermo.
- MOSSO A. - 1908 *Villaggi preistorici di Caldore e Cannatello (AG)*, *Monumenti Antichi dei Lincei*, XVIII.

- ORLANDINI P. - 1968 *Il Museo Archeologico di Caltanissetta, Sicilia Archeologica*, I, n. 2, pp. 17-24.
- ORSI P. - 1893 *Necropoli Sicula presso Siracusa con vasi e bronzi micenei, Monumenti Antichi dei Lincei*.
- ORSI P. - 1885 *Thapsos: necropoli sicula con vasi e bronzi micenei, Monumenti Antichi dei Lincei*.
- RECAMI E., MIGNOSA C.,
BALDINI R.L. - 1983 *Nuovo contributo sulla preistoria della Sicilia, Sicilia Archeologica*, A. XVI, nn. 52-53, pp. 45-82.
- SPATAFORA F. - 1981 *Gli scavi nella «zona K» a Mozia e il caso stratigrafico del locus 5615, Kokalos*, XXVI-XXVII (1980-1981), tomo II, 2, pp. 893-907.
- SPATAFORA F. - 1981 *Grotta A di Ulina (Poggioreale), Notiziario Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXIV, n. 1-2, p. 352.
- SPATAFORA F. - 1987 *La ceramica preistorica della area K di Mozia, in Da Mozia a Marsala, Rotary Club Marsala, Marsala*.
- SPATAFORA F.,
MANNINO G. - 1992 *Materiali preistorici dal territorio di Salemi: la Mokarta, in Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima, Gibellina 12-22 settembre 1991, Pisa, pp. 567-575*.
- TINE S. - 1965 *Gli scavi nella Grotta della Chiusazza, Bollettino di Paleontologia Italiana*, vol. 74, Roma, pp. 123-286.
- TOZZI C. - 1968 *Relazione sulla I e II campagna di Scavi effettuati a Pantelleria, Rivista di Scienze Preistoriche*, A. XXIII, 2, Firenze, pp. 313-388.
- TUSA S. - 1977 *La ceramica preistorica della Grotta dell'Uzzo, Kokalos*, XXII-XXIII, tomo II, 2, Palermo, pp. 798-816.
- TUSA S. - 1983 *La Sicilia nella preistoria, Palermo; 2ª edizione, 1993*.
- TUSA S., PACCI M. - 1990 *La collezione dei vasi preistorici di Partanna e Naro, Palermo*.
- TUSA V. - 1973 *L'attività archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale nel quadriennio 1968-1971, Kokalos*, XVIII-XIX, 1972-1973, p. 398 (per la Montagna Grande).
- TUSA V. - 1976 *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale nel quadriennio Maggio 1972 - Aprile 1976, Kokalos* XXII-XXIII, Tomo II, 2, p. 657.
- TUSA V. - 1978 *Relazione preliminare degli scavi eseguiti a Mozia negli anni 1972-1974, Mozia IX, Roma, pp. 84-86, fig. 8, Tav. LXV-LXVI*.
- VALENTE I. - 1984 *Indizi di presenza micenea nella Sicilia occidentale durante la media età del bronzo, Traffici micenei nel Mediterraneo: problemi storici e documentazione archeologica, Palermo 11-12 Maggio; pp. 101-112*.

- VAUFREY R. - 1928 *Le Paleolitique italien*, Paris.
- VOZA G. - 1970 *Thapsos, primi risultati delle più recenti scoperte, Atti XIV riunione Scientifica in Puglia dell'II.II. di PP. e PP.*, 13-16 Ottobre, pp. 175-205.
- VOZA G. - 1972 *Thapsos, resoconto sulle campagne di scavo del 1970-71, Atti della XV Riunione Scientifica dell' II.II. di PP.e PP.*, Verona-Trento, pp. 133-157.
- VOZA G. *Archeologia nella Sicilia Sud-Occidentale*, Centre Jean Bèrard, Napoli, pp. 30-52.